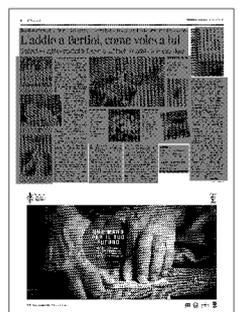


Università

L'addio a Bertini, come voleva lui

di GAETANO CERVONE

A PAGINA 6



San Marco La preside di Scienze: «Sarà professore emerito alla memoria». L'allieva-direttrice: «Noi cermiani ce la faremo»

L'addio a Bertini, come voleva lui

Studenti, colleghi e istituzioni in Rettorato: «Ci lascia il modello di docente ideale»

Aveva anche deciso la scaletta degli interventi in suo ricordo, Ivano Bertini. Si era raccomandato che Claudio Luchinat parlasse dell'uomo e Lucia Banci dello scienziato. Loro — i suoi più stretti collaboratori — per scherzo si erano opposti: «Tanto non potrai controllarci». Ma sapeva che, anche questa volta, l'ultima volta, tutto sarebbe andato come sperava. O meglio: come voleva. Non poteva però sapere Bertini, per quanto fosse visionario, che il giorno del suo addio la comunità scientifica lo salutasse proprio nella sua

Università, a cui ha dato tutto se stesso fino agli ultimi giorni, contravvenendo anche ai medici costretti a telefonare per ordinarli di tornare in ospedale. E non poteva sapere, Ivano Bertini, che il suo più grande obiettivo, forse l'unica grande conquista che avrebbe (forse) placato quella sua inquietudine, il non accontentarsi mai, alla fine si sarebbe realizzato: politici e scienziati, studenti e docenti, seduti (e in piedi) gli uni accanto agli altri, che guardano nella stessa direzione.

Quella tracciata dal «condottiero», come lo chiamavano. Ci sono presidi, ex rettori, assessori, il sindaco Matteo Renzi il vicepresidente della Regione Stella Targetti, il presidente della Camera di Commercio di Firenze Vasco Galgani. «Se la sua vita fosse un romanzo, nell'ultima pagina avrebbe raccontato questo», ha detto la moglie Renata nel suo intervento. Avrebbe dunque scritto di un'aula magna gremita; del Gonfalone, simbolo di tutta la città, listato a lutto; del suono delle chiarine; dei colleghi provenienti da tutta Europa: più di cento quelli arrivati solo ieri. Chi non poteva esserci, non ha fatto mancare il suo cordoglio. Da Creta al Massachusetts, da Melbour-

ne a Siviglia, da Berlino a Birmingham. Helmut Sigel, dell'Università di Basilea, con Bertini fondò la Società di Chimica Biorganica, ieri il suo intervento è stato più volte interrotto dalla commozione. Parla in rappresentanza della comunità internazionale della chimica biorganica, quel settore della scienza che Bertini è riuscito ad avvicinare alla risonanza magnetica nucleare, rappresentata ieri da Harold Schwalbe, dell'Università di Francoforte. L'unione che fa l'essenza del Cerm, il Centro di risonanza magnetica nucleare dell'Università di Firenze fondato da Bertini: «Ci lascia in eredità una struttura unica al mondo e il modello del docente ideale: tra colleghi non ce ne accorgiamo. Solo gli studenti possono riconoscerlo e lo avevano eretto a punto di riferimento».

È il primo ad intervenire il rettore Alberto Tesi, che non ha esitato un momento a permettere che la cerimonia si svolgesse nell'aula magna del Rettorato, in deroga alla consuetudine che l'ammette solo per gli ex rettori. Renzi aveva messo a disposizione Palazzo Vecchio: «Sarebbe forse stato un errore, perché la sua casa è l'Ateneo, che mi ha insegnato a guardare come luogo in cui la città esprime se stessa», confessa Renzi, sempre pungolato da Bertini sui trasporti carenti per raggiungere il Polo scientifico di Sesto Fiorentino. «Ti promettiamo che prolungheremo la tramvia, e metteremo in atto le tue raccomandazioni ad essere sempre "locomotiva e mai rimorchio", faremo in modo che Firenze viva con il gusto di mettersi in gioco anche con la ricerca scientifica», ha detto Renzi. Il 24 giugno Bertini aveva ricevuto il Fiorino d'oro, domani la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali gli avrebbe assegnato il titolo di professore emerito: «Procederemo con la strada ministeriale per ottenere il riconoscimento di professore emerito alla

memoria», assicura la preside Paola Bruni con la voce rotta dall'emozione. L'emozione che tradisce anche Claudio Luchinat e Lucia Banci.

Hanno resistito, ma poi si sono arresi alla commozione. Prenderanno loro le redini del progetto visionario di Bertini, Luchinat come presidente del consorzio Cirmmp, Banci come direttrice del Cerm: «A nome dei cermiani ti dico che siamo convinti di farcela» assicura le neodirettrice. Sono in tanti i cermiani in sala, ma sono tantissimi anche gli studenti, i ricercatori, gli assegnisti. Hanno gli occhi lucidi, lo sguardo un po' smarrito. Leggono i messaggi che scorrono accanto alla foto di quel professore «incontenibile». Ma sembrano, per una volta, rimproverargli anche loro qualcosa. Di essersene andato troppo presto.

Gaetano Cervone

Il sindaco

Renzi: «Avevo messo a disposizione Palazzo Vecchio, ma sarebbe stato un errore. La sua casa è l'Ateneo. Mi ha insegnato che è il luogo in cui la città esprime se stessa»



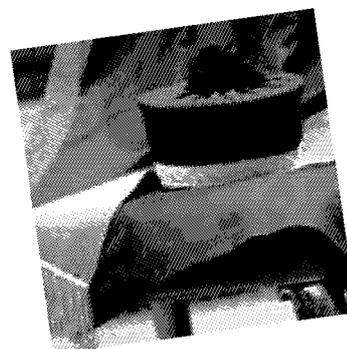
Il Gonfalone di Firenze listato a lutto. Bertini aveva ricevuto il Fiorino d'oro, massima onorificenza della città



Per l'ultimo saluto sono arrivati a Firenze professori da tutta Europa. Nella foto la corona commemorativa inviata dall'**Università di Oxford**



Una sedia vuota per il professore di chimica e fondatore del Cerm di Sesto Fiorentino. Sopra **la sua toga e il suo «tocco»**, indossati in occasione delle cerimonie solenni



La figlia di Bertini, Laura, e la moglie Renata ieri in Rettorato



Le lacrime di Lucia Banci, allieva di Bertini e suo successore al Cerm



L'abbraccio tra la soprintendente Acidini e Renata Bertini